

# **ELEONORA, L'OPERA CHE MOSTRA GLI ELEMENTI CHIAVE DELLO STILE LETTERARIO DI ANGELICA PALLI BARTOLOMMEI. LEGAME TRA L'OPERA E LA VITA DELLA SCRITTRICE**

*ELEONORA, THE WORK THAT GATHERS THE KEY  
ELEMENTS OF ANGELICA PALLI BARTOLOMMEI'S  
LITERARY STYLE. THE LINK BETWEEN THE WORK AND  
THE WRITER'S LIFE*

Marta Cueva Cambor  
Universidad de Oviedo

ORCID: <https://orcid.org/0009-0001-8501-9143>

DOI: 10.64301/fc.v3i6.64



RECIBIDO:  
30/04/2025  
ACEPTADO:  
25/11/2025

186

**Riassunto:** *Eleonora* è un racconto drammatico scritto da Angelica Palli Bartolommei, incluso nell'opera *Racconti*, pubblicata postuma nel 1876. Questo racconto include molti dei temi chiave per comprendere la letteratura di questa scrittrice, quali l'amore di patria, il dolore dell'esilio o l'indipendenza e l'unità d'Italia. Oltre a ciò, il personaggio di Eleonora, e quello della sorella, somigliano abbastanza al profilo femminile di Angelica Palli in un'epoca in cui le donne non erano di certo quello che queste tre donne caratterizzano. Quest'articolo mira ad approfondire sulla letteratura di Angelica Palli Bartolommei ed a evidenziare i tratti che la caratterizzano.

**Parole chiavi:** Angelica Palli; *Eleonora*; Risorgimento; patriottismo; Indipendenza d'Italia; Indipendenza della Grecia.

FemCrítica. Revista de Estudios Literarios y Crítica Feminista.

Vol. 3, Núm. 6 (2025) - ISSN: 2990-3297, pp. 186-199

Marta Cueva Cambor - *Eleonora*, l'opera che mostra gli elementi chiave dello stile letterario di Angelica Palli Bartolommei. legame tra l'opera e la vita della scrittrice

Este artículo se encuentra en acceso abierto, bajo los términos de la licencia Creative Commons Atribución-NoComercial 4.0 Internacional (CC BY-NC 4.0)

**Abstract:** *Eleonora* is a dramatic novel written by Angelica Palli Bartolommei, and included in the work *Racconti*, published posthumously in 1876. This novel includes many of the key themes for understanding the writer's literature, such as love of country, the pain of exile and the independence of Italy. In addition, the characters of Eleonora and her sister bear a sticky resemblance to Angelica Palli's female profile in a time when women were not what these three women represent. This article aims to study Angelica Palli Bartolommei's literature and to highlight its distinctive features.

**Keywords:** Angelica Palli; *Eleonora*; Italian Risorgimento; patriotism; independence of Italy; Greek independence.

## 1. UNA PANORAMICA GENERALE SUL PROFILO DI ANGELICA PALLI

Angelica Palli nacque a Livorno il 22 novembre 1798. Le sue radici greche (il padre era originario dell'Epiro e la madre della Laconia) l'hanno sempre legata alla Grecia. Fin da bambina sapeva leggere le opere di Omero e amava già recitare. «Fino dalla tenera età mostrò ingegno svegliato, onde i suoi ch'erano agiati, volenterosi di educarla ed istruirla, nulla trasladarono» (Vallecchi 2007: 4). Ebbe vari maestri, tra i quali il critico e letterato Giovanni Salvatore de Couriel, il suo più importante insegnante, che gli fece scoprire la sua passione per il greco antico e moderno (Donolo 2018: 211)<sup>1</sup>. Questo la portò anche a sviluppare il suo gusto per la letteratura e l'improvvisazione.

Nel 1819 divenne la prima donna a far parte dell'Accademia Labronica di Livorno, un'associazione culturale creata da Giuseppe Vivoli per promuovere il sapere e la saggezza nella città<sup>2</sup>. Lì conobbe gli uomini più colti e illustri di Livorno, quali Enrico Mayer, e a livello internazionale, l'egittologo Jean François Champollion. Oltre a ciò, il Manzoni la soprannominò la «Saffo novella»<sup>3</sup>, ed altri artisti, quali il poeta francese Lamartine non esitarono a lodare Angelica Palli appena la sentivano improvvisare versi. D'altra parte, durante quest'epoca la casa dei suoi genitori si era convertita in un enorme centro culturale e letterario di riferimento e fama internazionale, dove si recavano artisti da ogni parte del mondo<sup>3</sup>.

Iniziò poi una lunga traiettoria di opere di generi e temi diversi. Angelica Palli fu una scrittrice versatile, sapeva giocare con numerosi generi letterari, forme e temi a seconda del suo tempo vitale e dell'epoca in cui scriveva. Durante gli anni giovanili scrisse diverse composizioni teatrali in forma di tragedie, ispirandosi a miti tratti dalla tradizione greca, quali *Tieste* (1820) o *Saffo* (1823), e anche composizioni che riguardavano i conflitti particolarmente

<sup>1</sup> Giovanni Salvatore de Couriel (1760-1822) fu uno scrittore, poeta e traduttore nato in Provenza, anche se visse in Italia fin da giovane. Compì gli studi a Pisa, collaborò in giornali culturali come il *Giornale dei letterati* e fu membro di varie accademie. Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Livorno, dove pubblicò cinque volumi. Maggiori informazioni in Laura Colombo (2019: 41-56).

<sup>2</sup> Giuseppe Vivoli (1779-1853) fondò l'Accademia Labronica di Livorno con lo scopo di promuovere la cultura e l'arte della città. Successivamente, nella seconda metà del XIX secolo, fu donata al Comune di Livorno. Maggiori informazioni in Maurizio Vivarelli (2016: 168).

<sup>3</sup> Per maggiori informazioni si possono anche consultare le ricerche di Ada Boubara (2014: 223-224) e di Theodoropoulou-Livada (1939: 133).

noti delle sue due patrie, Italia e Grecia. Un esempio di ciò è il romanzo *Buondelmonte Buondelmonti* (1828), che ricordava le lotte sanguinose che si vivevano nel cuore di Italia, a Firenze, con la divisione che si era creata tra i Guelfi ed i Ghibellini, o *Euphrosine* (1829), un romanzo storico ispirato alla causa greca ed il desiderio d'indipendenza contro l'Impero Ottomano. D'altra parte, scrisse anche le sue *Poesie* (1824) ed il romanzo storico ispirato al conflitto tra Greci e Turchi, *Alessio ossia Gli ultimi anni di Psara* (1827). Da adulta, scrisse le opere *Euphrosine* (1847), il trattato *Discorsi di una donna alle giovani maritate del suo paese* (1851), *Ruggieri degli Ubaldini* (1852), *La confessione di un corso* (1855), *Cenni sopra Livorno e i suoi contorni* (1856), *La donna morta del pilone* (1857), *Spiro* (1862), *Girolamo Olgiati* (1865) e *Ulrico ed Elfrida* (1868), opere di vario tipo e profondità, ma soprattutto con sfumature patriottiche e incentrate anche alla condizione femminile ed al suo posto in società. Nei suoi ultimi anni di vita ebbe anche un'ampia produzione letteraria, in cui sono elencate opere quali *Il Marchese di Roccabruna* (1871), *Componimenti drammatici* (1872), *Lella* (1873), *Il gobbo di Santa Fiora* (1874), *Elsa* (1874), *La famiglia Roccabruna* (1874) e *Racconti* (post. 1876). Ancora una volta, queste opere erano perlopiù incentrate ad argomenti sia riguardanti alla patria, che all'esilio, alla fratellanza tra gli italiani di una stessa nazione, o anche alla condizione femminile e alle norme stabilite per le donne nella società.

## 2. APPUNTI SU ELEONORA

*Eleonora* è un romanzo drammatico scritto da Angelica Palli Bartolommei, incluso nell'opera postuma *Racconti* (1876). La storia si presenta divisa in due parti e viene raccontata attraverso delle lettere –a modo di capitoli– che i personaggi principali si scambiano lungo gli avvenimenti. Perlopiù le lettere vengono inviate da Guido, protagonista per eccellenza, all'amico Gherardo; anche se a volte sono anche dei personaggi femminili, Eleonora e Luisa, a scambiare lettere con il protagonista.

La prima parte del romanzo, divisa in 19 lettere o capitoli, racconta la vita di Guido: come conobbe Eleonora, come si è innamorato perdutamente di lei e come finalmente fu costretto ad abbandonare la patria e la sua fidanzata per combattere in favore dell'indipendenza d'Italia. Dopo un anno, Guido, dato per morto da tutti, ritorna in patria e capisce che la sua fidanzata sta per sposarsi con un altro uomo. Durante un attacco di rabbia, il protagonista uccide il nuovo fidanzato di Eleonora, essendo una volta ancora costretto ad abbandonare il suo paese d'origine, e inizia a vagare per il mondo senza meta, malinconico. In quel momento però si rende conto che ha perso tutto quanto aveva nella vita: la sua fidanzata, Eleonora, che lo tormenta ogni tanto nei suoi pensieri, e anche la patria, a cui non può assolutamente rientrare a causa del delitto commesso. Tuttavia, dopo otto anni di viaggio senza strade e senza fretta, conosce Luisa, un'orfana che abita insieme alla zia e alla sorella. La fanciulla e Guido – che per non rivelare la sua vera identità si dice Adolfo – riescono a consolarsi dei loro mali a vicenda e si innamorano. Purtroppo, quando finalmente si rivela la vera identità del protagonista, il lettore scopre allo stesso tempo che Luisa è in realtà la sorella di Eleonora. La donna durante quegli anni aveva perso i genitori e si era ritirata a vivere in quel posto assieme alla zia e alla sorella.

Durante la seconda parte del romanzo, Guido si dibatte tra lo sposarsi con l'amata del presente, Luisa, e l'allontanarsi dalle sorelle. Dopo la confessione della vera identità del protagonista, Luisa si blocca e si rende conto che non può assolutamente sposare l'ex fidanzato di sua sorella Eleonora. D'altro lato, lo stato fisico e mentale di quest'ultima vanno sempre peggio: lei non riesce ad immaginare il suo amato sposato con un'altra; ancor peggio con sua sorella. Ciononostante, gli anni sono passati e Guido è riuscito a dimenticare Eleonora e a consolarsi grazie a Luisa, allo stesso tempo che Luisa è diventata una donna felice al suo fianco. Tuttavia, quando Eleonora confessa i sentimenti che prova per Guido e gli dice che non ha mai smesso di pensare a lei, lui entra in uno stato di confusione e finalmente si accorge che i suoi sentimenti sono, in realtà, per Eleonora.

Il protagonista conclude che Luisa è stata una donna cara che l'ha aiutato e dato conforto, ma pur provando qualche sentimento per lei, i suoi veri pensieri sono sempre stati per sua sorella Eleonora. Tuttavia, la salute di Eleonora va ancora peggio e, nei suoi ultimi momenti di vita chiede ai due, cioè Guido e Luisa, che si amino e si consolino a vicenda quando lei sarà partita in cielo. L'ultimo volere di Eleonora è vedere le due persone più importanti della sua vita unite, sperando di poter ritrovare un giorno Guido nel cielo e vivere con lui nell'eternità. Dopo la morte di Eleonora, Guido si allontana dalla patria e promette di ritornarci tra un anno per sposare Luisa, rispettando così l'ultima volontà di Eleonora.

### 3. ARGOMENTI TRATTATI IN *ELEONORA*

In questo romanzo vengono trattati vari argomenti ricorrenti nella produzione artistica di Angelica Palli; perciò, sono indispensabili per comprendere la sua letteratura e la propria autrice. In quanto donna italo-greca con delle aspirazioni patriottiche, la vasta produzione letteraria di Angelica è incentrata sui temi legati alle donne e all'emancipazione femminile, oltre al valore della patria, ed è piena di riferimenti che riguardano l'indipendenza d'Italia e la causa greca. Inoltre, si possono osservare alcuni temi e motivi che non sono tanto presenti nella produzione letteraria della scrittrice, ma che vale la pena evidenziare.

#### 3.1. *Emancipazione femminile*

La forma in cui Angelica Palli introduce due personaggi femminili simili tra di loro è davvero interessante, ma non solo perché le figure di Eleonora e di Luisa, sorelle, si somigliano abbastanza, bensì perché queste donne sono allo stesso tempo una riflessione dell'autrice. Eleonora e Luisa si presentano come donne diverse alle donne della loro società: sono colte, indipendenti e donne di forza e di tenacia uniche. Lo si vede in frasi come quella che segue, in cui Guido descrive Luisa: «“Una fanciulla di vent'anni che legge la Divina Commedia o è una dottoressa o una creatura eccezionale,” dissi a me stesso [...]» (Palli 2007 [1876], p. 106). I tratti e le caratteristiche con cui si descrivono queste donne ci fanno ricordare la giovane Angelica Palli chi, all'età di soli vent'anni, aveva già scoperto la sua passione per la poesia e l'improvvisazione ed era stata accolta prima donna presso l'Accademia Labronica di Livorno, una istituzione culturale.

Il modo di essere di queste due fanciulle è quello che affascina Guido, protagonista della storia. Non sono donne comuni; hanno qualcosa di speciale che lo alletta dal primo momento in cui le vede, e che le fa indimenticabili per il resto della sua vita:

Compiono oggi dieci anni dal giorno che per la prima volta la vidi! [...] “Dolce viso!” esclamai. Ella parlò e mi parve udire una melodia incantevole. È vera dunque la esistenza di quell’arcano potere che fa dipendere da un solo sguardo il destino della intera vita! Quante donne più belle di Eleonora io avevo incontrate, ammirate e tosto dimenticate, prima di quel giorno nefasto! Quante voci melodiose erano risonate al mio orecchio, senza destarmi la più leggera commozione del cuore! e da quel giorno in poi io cercava in tutti i visi femminili i lineamenti di Eleonora; in ogni voce il suono di quella di lei [...] (2007 [1876], p. 99)

E ciononostante, quando vari anni dopo incontra per la prima volta la sorella di Eleonora, l’amore giovanile che non è riuscito a dimenticare ed a cui non ha smesso di pensare, prova dei sentimenti per Luisa che gli fanno confondersi, prima di scoprire che quelle due donne sono in realtà sorelle: «Alzai il capo e vidi una giovinetta vestita signorilmente, ferma a pochi passi da me. Tu dirai che non ho la mente sana, all’udire che la mia fantasia fu colpita stranamente da quella vista; guardata con attenzione la giovinetta, non somiglia Eleonora, perchè dunque me ne offerse l’immagine? Perché mi riscossi al vederla?» (2007 [1876], p. 104).

Comunque, questi valori di donna indipendente, colta e diversa alle altre dell’epoca, rappresenta un rischio per l’uomo che si è innamorato di lei. Sia Eleonora che Luisa, questo tipo di donna viene considerato un pericolo per l’orgoglio maschile, giacché in quell’epoca gli uomini dovevano far mostra di essere più colti e preparati che le donne che li circondavano. Lo si vede in uno scambio di lettere tra Guido e Gherardo, in cui l’amico consiglia al protagonista di non innamorarsi di una donna di quel tipo mentre discorrono su di Luisa. A questo proposito, il protagonista risponde: «Tu vorresti che evitassi Luisa per timore d’innamorarmene. Senti: ho creduto finora che il mio cuore non possa amare due volte [...] Il caso fa che io vi trovi una creatura che vive solinga quasi al pari di me, e perché è donna giovane ed avvenente, dovrei fuggirla per timore di un pericolo immaginario?» (p. 107).

Tuttavia, Guido è convinto che Luisa non rappresenti nessun problema per la sua vita né per il suo status sociale. Secondo lui, malgrado lei sia colta ed intelligente, è allo stesso tempo una donna che segue i costumi imposti dalla società, e pertanto non rappresenta un rischio per l’orgoglio maschile. Anche se diversa ad altre donne, Luisa non contesta le sue opinioni al riguardo della cultura e la saggezza, bensì lo ascolta e tace. In esso però non significa che Luisa preferisca tacere che avere un dibattito sulle sue conoscenze, ma che è stata educata per seguire i costumi del sesso femminile dell’epoca.

Ella è assuefatta a incontrarmi, a parlar meco delle sue lettere, a chiedere il mio parere sui libri che le mandano della città, a disputare meco sul loro merito, e a finir quasi sempre col darmi ragione: meno forse per essersi lasciata convincere, che per obbedire al gentile istinto del suo sesso, inchinevole a evitare i lunghi contrasti e a cedere volentieri le palme dell’intelletto, anzi che ferire l’amor proprio degli uomini

che stima. Questo istinto osta ai principii d'emancipazione morale delle donne, che menano tanto rumore ai dì nostri .... una donna dotata di tutta la squisitezza del proprio sentire non potrebbe, per esempio, voler mai trionfare del suo amante in una lotta politica o letteraria, chè sentirebbe d'averlo umiliato, e guai alla donna che umiglia l'orgoglio dell'uomo! (p. 110).

La figura di donna colta e riservata rappresenta le due protagoniste del romanzo, Eleonora e Luisa, ma è anche un riflesso dell'autrice. Come evidenziato anteriormente, fin da giovane Angelica Palli Bartolommei è sempre stata una donna intelligente e affascinata dalla letteratura. E nonostante la sua volontà di cambiare i costumi per il sesso femminile nell'epoca, doveva accettare delle cose che lei riteneva ingiuste, proprio come le due sorelle, con lo scopo di soddisfare i ruoli della società.

### 3.2. *Il valore della patria*

D'altra parte, il valore e l'amore di patria è un altro argomento ricorrente nel corso della sua produzione letteraria. Ricordiamo che il protagonista era stato costretto ad abbandonare la patria in diverse occasioni a causa di un crimine sanguinoso che aveva commesso. Tuttavia, la storia comincia con una lettera in cui lui dice all'amico che sta per rivedere la patria dopo nove anni di lontananza. L'unica cosa che conta per lui è che la gente che conosceva prima non abbia dimenticato chi fosse, in particolare Eleonora, la sua donna amata. In più, Guido chiede l'amico che gli racconti degli aneddoti e delle storie sul paese che si è lasciato alle spalle.

Dopo nove anni di lontananza, ho finalmente ceduto al bisogno irresistibile di rivedere l'Italia, e da un mese ho stabilito la mia dimora sulla vetta di questa alpestre collina. – Gherardo! mi hai tu dimenticato? E colei?... vive?... è felice? Dimmi solamente se vive.... una parola e non più. Parlami di te e della patria; oh! quante volte udii proferire il suo nome fra gli stranieri.... e non potei trattenere le lagrime! Coloro che danno nome di chimera all'amore della terra nativa parlano così, perché non subirono la terribile necessità di abbandonarla per sempre (p. 99).

Dal momento in cui è costretto a lasciare la patria, Guido vaga senza direzione, senza meta, senza proposito, sempre nostalgico di aver perso quello che amava: «Da Corcira salutai la terra d'Italia che mi appariva come un punto lontano all'orizzonte; il gelo del cuore mi si disciolse a quella vista, e: "Terra adorata!" esclamai, "io voglio riporre il piede sopra i tuoi lidi [...]"» (p. 103).

È anche interessante vedere come Guido esprime, oltre al desiderio di riveder la sua patria, la sua incomprendimento per gli uomini che l'hanno voluto lasciare di sua spontanea volontà. Lo si vede, ad esempio, dopo una conversazione che ascolta tra due pastori, in cui uno di loro dice all'altro che sta per andarsene lontano: «Io non posso intendere come l'uomo possa risolversi a lasciare volontariamente la terra nativa per andare a vivere in lontane contrade» (p. 106).

Il valore della patria e la sua perdita sono dei temi ricorrenti nelle opere di Angelica Palli. Lei ebbe una doppia nazionalità, un doppio senso di appartenenza sia all'Italia che alla Grecia. Per questo motivo, la scrittrice include spesso nelle sue opere dei personaggi che



devono abbandonare la patria, e che perciò sono pieni di una nostalgia che li tormenta. Ad esempio, le sue *Poesie* (1824) comprendono delle composizioni che parlano sul dolore dell'esilio ed i ricordi della patria. Un esempio di ciò lo troviamo nel poema *Le pene dell'esilio*, che pretende dar mostra dei sentimenti provati dagli esuli quando si sentono lontani dalla patria che amano<sup>4</sup>:

Tutti i tormenti esprimere  
 [...]
   
 Impossibil mi sembra
   
 E li potrà comprendere
   
 Dell'esilio le pene
   
 Sol chi prova o rimembra. (1824, p. 36)

Nel corso della sua produzione letteraria è altresì comune trovare dei personaggi che criticano duramente chi non difende la patria. Un esempio di questo comportamento lo si vede nel seguente frammento tratto da *Alessio ossia Gli ultimi giorni di Psara*, un romanzo storico incentrato sulla causa greca:

“Tutti congiurano contro noi,” dice Alessio.  
 E il Saggio: “Perciò appunto non perirete,” risponde; “guai alla nazione che fonda le sue speranze sopra i soccorsi promessi dagli stranieri! ponendo fiducia nelle altrui forze trascura le proprie e, come suol sempre accadere, abbandonata a sè medesima nel momento del pericolo, si trova inabile alle difese e soccombe. Sia base d'ogni disegno de' Greci questa riflessione: siamo soli, e basterem contro tutti; credilo a me, cui una fatale esperienza dà il diritto di proclamar tale assioma: guai a chi spera in altri che in sè medesimo! guai alla nazione che spera libertà non acquistata a prezzo del proprio sangue! (Palli 2007 [1876], p. 17).

O anche nel romanzo *Calliroe*, incluso nello stesso volume, che racconta la storia di Stefano, un giovane greco costretto a lasciare la patria a causa della scelta dei genitori, che gli obbligano a trasferirsi a Pisa per studiare all'università:

L'annuncio di quella risoluzione fu un colpo di folgore per Calliroe e per me. Io non avevo ambizione, perocchè nell'animo mio dominavano tre affetti supremi: l'amore, la patria, la famiglia! Da questi soltanto dipendeva la mia felicità, e il distacco da quei luoghi ove m'era concesso darmi in balia di tutta la loro divina dolcezza, tornava lo stesso che un condannarmi ad una vita piena di affanno (p. 152).

D'accordo con Ada Boubara, è importante sottolineare il modo in cui Angelica Palli esprime la sua visione verso la sua patria d'origine, un tema indubbiamente rilevante nella sua produzione letteraria e artistica: «Non si può fare a meno di notare tutto l'amore e l'orgoglio patrio che l'autrice mostra per la sua terra d'origine. L'esordio della narrazione sembra piuttosto rimandare a chi abitualmente frequenta i luoghi descritti mentre è noto che la Palli viveva stabilmente in Italia. La vividezza evocativa delle immagini si spiega solo alla luce del suo mai sopito amore per quei luoghi» (Boubara 2014, p. 229).

<sup>4</sup> Per maggiori informazioni, si consiglia la ricerca di Chiara Licameli (2023, pp. 11-21).

### 3.3. *L'indipendenza d'Italia*

In relazione con gli argomenti che si trattavano precedentemente, l'indipendenza d'Italia è un altro argomento che si trova spesso nelle opere di Angelica Palli. In questo caso, il protagonista del romanzo era stato costretto a prepararsi in favore dell'Indipendenza di Italia quando gli mancavano solo pochi giorni a sposare Eleonora: «Io, a dispetto delle tue prediche, ero felice, e mancavano ormai tre soli mesi alle nozze, quando le vicende politiche del 1859 mi fecero mettere da parte i preparativi nuziali per iscrivermi sotto le bandiere della Indipendenza d'Italia» (Palli 2007 [1876], p. 100).

Questo argomento sta molto a cuore dell'autrice, dato che lei ha vissuto in prima persona le guerre d'indipendenza italiane e ci ha persino partecipato. L'anno 1848 fu un anno di grande tensione, segnato da una serie di guerre sanguinose. Questo fatto fece sì che Angelica Palli si interessasse sempre più alla causa politica. In quel periodo, il marito Giampaolo Bartolommei era stato nominato tenente colonnello della Guardia Civica e doveva partire per i campi lombardi per partecipare alla Prima Guerra d'Indipendenza, insieme al fratello di Angelica e al figlio, che aveva solo diciassette anni. Tempo dopo lei sarebbe partita ai campi lombardi per accompagnare il marito e per contribuire alla causa con l'invio di medicinali e aiuto ai feriti. In quel periodo, Angelica Palli iniziò anche a collaborare in alcuni giornali toscani dell'epoca, come *La Patria* e *L'Italia*, per informare sulle novità di guerra.

### 3.4. *L'indipendenza della Grecia*

D'altra parte, l'indipendenza della Grecia è un altro argomento protagonista negli scritti di Angelica Palli. Anche se nata a Livorno, le sue radici greche le hanno sempre spinto a trattare questo tema che l'ha tanto colpita durante gran parte della sua vita. Il protagonista del racconto, nel suo vagare attraverso il mondo dopo aver abbandonato la patria, finisce in Grecia nell'epoca delle lotte di indipendenza dei greci contro i turchi. Guido, che non aveva altro da fare, decide aiutare i greci a battersi contro le truppe turche e a difendere il territorio elleno. E quando vincono si ricorda che è sempre solo, triste e in un luogo a cui non appartiene.

Io non avevo cara la vita, mi mancava bensì l'energia necessaria a prendere la risoluzione di finirla, nè già n'ebbi cura nè mi sottrassi ai pericoli, che anzi li affrontai, aiutando spesso gli oppressi a resistere agli oppressori... Ma le sorgenti dell'entusiasmo si erano inaridite nel mio cuore; e appena sciolto da un impegno mi allontanava dai luoghi dove aveva combattuto, dove avrei potuto vivere circondato di onoranza e di amore. Eleonora ed Armando mi perseguitavano; io mi sentiva nato per godere i gaudii della famiglia : e quando in Creta, in mezzo a un popolo ormai senza casa e senza pane, io tornavo con una schiera di valerosi dall'aver respinti i Turchi da qualche villaggio che erano venuti a saccheggiare, vedendo i miei compagni accolti con lagrime di tenerezza dalle loro famiglie e ricordando di esser solo.... la disperazione s'impossessava dell'anima mia. (pp. 102-103)

L'indipendenza della Grecia è un altro argomento presente in altre opere della scrittrice. Esempi di ciò sono i racconti *Alessio ossia Gli ultimi giorni di Psara*, *Il villaggio incendiato*



e *Un episodio dell'insurrezione greca del 1854*. In questi romanzi possiamo comprendere un po' più i problemi della causa greca, e la maniera in cui i greci si battevano contro i turchi per raggiungere la loro indipendenza. L'*Alessio* introduce l'argomento nella sua prima pagina, come segue: «Cominciava il giugno del 1824; i Greci minacciati da imminente pericolo sentivano il bisogno della concordia, e i sollevati contro il Governo vinti, più che dalla forza, da carità della patria, rivolgevano le armi contro il comune nemico» (Palli 2007 [1876], p. 8).

Di seguito sono riportati altri due esempi: il primo tratto da *Un episodio dell'insurrezione greca del 1854*, incluso nello stesso volume, *Racconti*.

“Elleni! Fratelli! noi siamo qui sicuri e tranquilli, mentre in Epiro e nella Tessaglia la spada fu già tratta dal fodero! Ciò è accaduto in un cattivo momento! Tutti lo gridano e sarà vero, ma ormai il male è fatto; siamo in aperta insurrezione... Ci abbandonerete voi?”

“No, no,” gridarono tutti.

“I Turchi,” continuò a dire Anastasio, “ebbero paura dal 21 al 27, poi i loro spiriti feroci si andarono a grado a grado rialzando, e tornarono quelli che erano prima della insurrezione; noi, per lo contrario, dopo avere assaporato le dolcezze della libertà non potevamo più tornare alla obbedienza passiva: oltre ciò, il confronto del nostro stato infelicissimo con quello fortunato degli abitatori del regno ellenico ci addoppiava il soffrire: dopo avere combattuto insieme per la libertà, vediamo liberi loro e ci sentiamo il giogo sul collo!”

“Gli Epiroti hanno ragione.”

“Hanno ragione anche i Tessali e Macedoni.”

“Tutti liberi o tutti schiavi.”

“No, tutti liberi o tutti morti.” (pp. 82-83).

E il secondo tratto da *Il villaggio incendiato*, appartenente allo stesso volume: «Tinsi la mia spada nel sangue degli oppressori, che vinti in ogni incontro ci lasciarono proseguire il cammino alla volta dell'Epiro. Io m'inebriava del nettare della gloria; uno degl'imperiosi bisogni della mia esistenza era appagato: combattere, vincere per la patria, per la libertà, per la religione! [...]» (p. 41).

#### 4. ALTRI ARGOMENTI

Oltre agli argomenti che sono ricorrenti nella produzione letteraria di Angelica Palli Bartolommei, ce ne sono altri che non sono per forza in altre delle sue opere. In quest'opera, troviamo temi legati alla relazione tra i vivi e i morti, così come al romanticismo (in cui la ragione ed i sentimenti del cuore vengono contrapposti). A questo riguardo, l'amore e l'onore vengono anche opposti, rappresentando i sentimenti e il dovere rispettivamente. Finalmente, è anche interessante osservare l'amore che nasce tra i tre protagonisti in forma di triangolo amoroso. Da un lato, abbiamo Guido con ognuna dei due sorelle, Eleonora e Luisa. Dall'altro abbiamo però l'amore tra le due sorelle, che per alcuni momenti sembra essere più forte dell'amore di ognuna verso Guido.

##### 4.1. Relazione vivi-morti

In questo romanzo, si stabilisce altresì una relazione continua tra i vivi ed i morti. Non è strano trovare dialoghi dove vengono espressi riferimenti e riflessioni intorno alla vita

e alla morte da parte dei protagonisti: «“Vorrei” mi ha detto [Luisa]<sup>5</sup> “che le case dei morti si ornassero con più cura anche nei piccoli paesi. Quello che rimane di noi sulla terra è argilla insensibile, lo so; nondimeno chi potrebbe calpestare l'argilla, di cui si composero le persone de' suoi più cari? chi non cerca di fargli onore? [...]”» (p. 112).

Inoltre, i luoghi dove spesso si incontrano sia Luisa con Guido che Guido con sé stesso per fare delle meditazioni, sono sempre luoghi che ci fanno tenere la morte presente. In occasioni le sventure subite da Guido durante la sua vita, ci farà pensare che il protagonista è in parte morto nella vita: «M'inoltrai in un viale tutto di cipressi; e parendomi il luogo adatto alla meditazione, mi distesi sull'erba accanto a una lapide. Il pensiero della eternità venne ad occuparmi la mente, e vestendo forma d'immensa e nera nuvola avvolse il mio spirito» (p. 108).

#### 4.2. *Tracce del romanticismo*

D'altra parte, si può apprezzare che Guido è un uomo tanto passionale e riflessivo, e che parla spesso di sentimenti con una intensità tanto grande che ci fa pensare alle caratteristiche del romanticismo.

La filosofia de' simboli è più potente di quella espressa con le parole, va più direttamente al cuore e lo domina per via delle impressioni. Così la vista di un cimitero ci parla della morte con una eloquenza impossibile a ottenersi dall'arte e dal genio oratorio. Il suono delle campane che annuncia lo svanire della luce, non ti sembra che abbia in sé qualcosa di così soave da intenerire i petti più feroci, quando arriva lento e fioco all'orecchio da una chiesa campestre? (p. 108)

Questa forma di espressione, che molte volte si presenta oscura e malinconica, ci fa ricordare al romanticismo tanto caratteristico del *Werther* che Goethe scrisse nel 1774 per la forma in cui Guido esalta i suoi sentimenti espressi nelle lettere inviate al suo amico. Vediamo come molte volte questi sentimenti sono dominati dalla passione e sono pertanto irresistibili: «“Lascia dunque che io versi il pianto della disperazioni e allontanati.” “Non posso, una forza, a cui non so resistere, m'incatena al tuo fianco.”» (p. 126).

Comunque, in questo romanzo si parla spesso della contrapposizione tra ragione e passione. A seconda dei personaggi, la ragione dev'essere sempre la regina delle loro azioni, dato che seguirne i dettami li spingerà a fare sempre le cose giuste nella strada della virtù, mentre che i dettami della passione li porteranno alle sventure. Malgrado ciò, il protagonista viene dominato da una passione sempre più crescente e impossibile di frenare.

“Guai” ella ha detto “a coloro che sottomettono la ragione ai delirii del cuore!”  
 “Ah sì! guai a quegli sciagurati!...” ho io ripreso a dire, trascinato dall'onda sempre crescente della passione! “una potenza irresistibile li domina e li muove in opposizione coi dettami del senso e della virtù che adorano e a cui giurano di obbedire!”

<sup>5</sup> Il chiarimento scritto tra parentesi non viene scritto nell'originale.

“Invero,” ha soggiunto Luisa, “è strano che tante forze riunite non bastino a trionfare di un sentimento che il capriccio del cuore spenge senza fatica e senza contrasto...” (p. 112).

#### 4.3. *Amore e onore*

Questo romanzo, peraltro, ci mostra uno dei temi più ricorrenti nel trattato *Discorsi di una donna alle giovini maritate del suo paese*, pubblicato da Angelica Palli in 1851. In questo trattato, scritto con l'obiettivo di consigliare delle lezioni di libertà alle donne maritate della sua epoca, c'è un intero discorso dedicato all'onore. Questa nozione veniva spesso fraintesa nell'epoca della Palli. Inoltre, in questo trattato, la scrittrice livornese dalle sue lettrici una sua definizione di onore e le fa vedere perché sia importante averne cura.

L'onore è un vestito : la persona la quale lo porta senza macchie è rispettabile, quella che lo porta annerito a forza di sudamine è priva di rispettabilità [...] Qualche volta, in grazia di polveri e d'altre preparazioni chimiche, riesce a qualche individuo di far sparire le macchie, e di restituire al vestito una bianchezza bastano per distruggere il frutto di tante cure; le macchie ricompariscono, ed il povero diavolo uscito di casa baldanzoso per l'artificiale bianchezza, si ritrova ad un tratto in mezzo alla gente sucido e avvilito... (1851, p. 85)

In fin dei conti, l'onore secondo la Palli è un riflesso degli atti delle persone a seconda dei loro comportamenti; e distingue i concetti di onore e virtù, dove il primo, per lei, è qualcosa di obbligatorio in tutti gli esseri umani. D'accordo con lei, mentre in passato, l'idea d'onore era legata al dovere ed era un concetto obbligatorio e indivisibile, nella sua epoca la perdita della nozione di dovere nella parola «onore» ha causato molti danni alla società e alle donne del suo tempo<sup>6</sup>.

In *Eleonora*, la nozione di onore è anche presente, soprattutto per il protagonista, che ha una lotta interna tra le sue passioni e le leggi del proprio onore. «[...] Dal momento che le confessai la mia passione, l'onore ci comanda di unirvi o di separarci per sempre» (Palli 2007 [1876], p. 113). Guido è sempre immerso in una lotta interna in cui il cuore ed i suoi sentimenti si contrappongono. Da un lato, il fatto che Guido incontri Luisa e provi qualche sentimento per lei gli fa pensare di star facendo qualcosa di incorretto. Poi, dopo essersi rivelato che la donna di cui si è innamorato è la sorella del suo amore passato —che è anche in essenza il suo amore vero—, il protagonista è immerso in una lotta interna tra valori e passioni: «La felicità e la sventura non dipendono che da' capricci del cuore, di quel despota orgoglioso che accetta leggi unicamente da sè medesimo. Tutto il merito della virtù consiste nel fare senza seguirne gl'impulsi, quando sono in contradizione con quelli dell'onore; ma appena la lotta comincia, la felicità fugge per non tornare mai più» (pp. 109-110).

<sup>6</sup> Per maggiori informazioni, si consulti: Cueva Camblor 2024, pp. 39-51.

#### 4.4. *Triangolo d'amore tra i protagonisti*

Infine, nel momento in cui si scopre tutta la verità, i tre protagonisti —Guido, Eleonora e Luisa— sono coinvolti in un triangolo amoroso che gli fa perdere i nervi durante l'ultima parte del romanzo.

“Ascoltami....” prese a dire Luisa, “io non sapevo chi fosse quando lo amai; ma appena ho saputo il suo nome, ho giurato fuggirlo per sempre.”  
 “Ed è vero? a tal segno ti sono cara?”  
 “E puoi dubbitarne?” esclamò, abbracciandola quella tenera giovinetta.  
 Eleonora si sciolse dall'amplesso fraterno, e volgendosi a me:  
 “Odiami,” mi disse; “il cuore di mia sorella mi preferisce....”  
 “Scellerata!” io gridai furibondo, “trema di togliermi l'unico bene che può compensarmi di tutto ciò che ho sofferto per te.... E tu Luisa! tu dunque consenti ad abbandonarmi per compiacere alla mia persecutrice, il demone ch'ebbe in sorte il diritto di presiedere al mio destino?” (p. 119).

Da quando Guido incontra Luisa per la prima volta, lui è convinto che la fanciulla non potrà mai rimpiazzare Eleonora, il suo primo e vero amore. Dopodiché si accorge che si è innamorato di lei, ma purtroppo si scopre che Luisa è la sorella di Eleonora. In quel momento, cominciano una serie di situazioni dove i sentimenti ed i pareri di tutti e tre personaggi cambia da un momento all'altro. A tale proposito, Guido non sa veramente che deve fare, soprattutto quando si accorge che in realtà non ha mai smesso di amare Eleonora: «Luisa è bella [...] Eleonora è fatta per suscitare l'ebbrezza dell'amore e per parteciparne le ispirazioni. Il mio affetto per sua sorella è frutto delle circostanze, da cui ebbi adito ad avvicinarla [...] la passione, di cui arsi per Eleonora, nacque da irresistibile simpatia ed io ne provo tuttora l'impero» (pp. 125-126). Le sorelle, d'altra parte, sono tutte confuse, dato che non sanno se qualcuna di loro deve scegliere Guido come il suo compagno o se invece devono scegliersi a vicenda in qualità di sorelle. In questo senso, questo non è un triangolo d'amore in cui le sorelle devono lottare per il loro amore, bensì una lotta in cui né loro vogliono perdere Guido e nemmeno a loro stesse nel piano familiare.

“Luisa ti ama e darebbe la vita, perché tu fossi felice.”  
 “Ella mi ama! ed io, sciagurata, le ho tolto il tuo cuore.”  
 “Fu sempre tuo, e se io m'ingannai supponendo di poterne disporre, tu non sei consapevole del mio inganno.”  
 “Vi ho divisi.” (p. 131).

Alla fine del romanzo, però, Eleonora muore a causa della sua malattia nervosa. Dopo il successo, il protagonista decide tornare al suo paese e ci dice che anche se non è la sua Eleonora, manterrà la promessa e sposerà Luisa dopo un anno: «Luisa mi è cara; ma sento di non poter amare in lei che la sorella di Eleonora.... È nondimeno l'unica donna, per cui sono capace di nutrire un sentimento di tenerezza; il mio dolore è anche il suo, e due sfortunati che gemono sotto il peso della stessa sventura.... devono amarsi» (p. 136).

## 5. CONSIDERAZIONI FINALI

Come si è visto, l'opera *Eleonora* è ricca di elementi ricorrenti nella produzione letteraria e artistica di Angelica Palli Bartolommei. Di conseguenza, questo romanzo è molto utile per comprendere altre tante sue opere e per capire un po' più il pensiero dell'autrice in termini generali. In fin dei conti, la letteratura della scrittrice livornese è piena di riferimenti e di argomenti dedicate alla donna dell'epoca, sia per i costumi sociali che dovevano affrontare, che per la loro disparità rispetto agli uomini o il loro rapporto con il matrimonio. D'altra parte, è anche notevole la presenza degli argomenti legati alla patria e all'esilio. E naturalmente sono anche rilevanti i temi che riguardano due degli argomenti che, da buona patriota italo-greca, le stanno particolarmente a cuore: l'indipendenza d'Italia e la causa greca.

Infine, ci sembra giusto evidenziare la forma in cui la stessa autrice, Angelica Palli Bartolommei, somiglia alle due sorelle del romanzo. Tutte e tre sono delle donne diverse da quanto la società e il mondo spera: sono colte, riservate, intelligenti, tutte e tre leggono dei libri; eppure, Eleonora e Luisa devono accettare le norme ed i costumi che gli vengono imposte, tacendo anche se hanno ragione, rispettando che i mariti e gli uomini devono far mostra di avere più saggezza e conoscenze delle donne che li circondano, solo perché nate donne. Questo fatto si riflette in altre opere di Angelica Palli, quali i suoi famosi *Discorsi*, dove si rivolge alle donne del suo paese con lo scopo di denunciare le ingiustizie e tentare di cambiare il panorama sociale dell'epoca.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Boubara, A. (2014). La figura della donna negli scritti di Angelica Palli Bartolommei e la sua influenza in Grecia. *Revista Internacional de Culturas y Literaturas*, 15, 222-235.
- Colombo, L. (2019). L'italiano dei francesi nei primi anni dell'Ottocento. En A. Robbiati Bianchi (a cura di), "...Con italiani inchiostri" - *L'eteroglossia nei secoli XVIII e XIX*. Pavia: PAGEpress, 41-56.
- Cueva Cambor, M. (2024). El amor y el honor en el tratado Discorsi di una donna alle giovini maritate del suo paese de Angelica Palli Bartolommei. *Revista De La Sociedad Española De Italianistas*, 17, 39-51.
- Donolo, L. (2018). *Donne nell'Ottocento. Rivendicazioni e cultura femminile*. Pisa University Press.
- Licameli, C. (2023). Scritture d'esilio di Angelica Palli Bartolomei, patriota italo-greca. *Atlante. Revue d'études romanes*, 18, 11-21.
- Palli, A. (1824). *Poesie*. Masi.
- Palli, A. (1851). *Discorsi di una donna alle giovini maritate del suo paese*. Cugini Pomba e C. Editori.
- Palli, A. (2007 [1876]). *Racconti di Angelica Palli Bartolommei* (a cura di O. C. Vallecchi). Successori Le Monnier.
- Vivarelli, M. (2016). Forme e strutture dello spazio bibliografico: un primo tentativo di periodizzazione. En Paolo Traniello (atti a cura di), *Per una storia delle biblioteche in*

*Toscana: fonti, casi, interpretazioni: convegno nazionale di studi*, 7-8 maggio 2015, Biblioteca Forteguerriana, Sala Gatteschi. Settegiorni Editore. 153-189.